

Genova Detenuto evade da Marassi

GENOVA. Caccia all'uomo dall'altra notte a Genova dopo l'evasione dal carcere di Marassi di un algerino di 26 anni, detenuto in attesa di giudizio con l'imputazione di violenza carnale. Insieme al cittadino nordafricano hanno tentato la fuga anche due giovani italiani, che però sono stati bloccati prima che riuscissero a portare a compimento il loro piano. L'evaso si chiama Rahmed Ghoubrini Taleb, i suoi compagni d'avventura sono Maurizio Piaggio, di trent'anni, e il 31enne Maurizio Celle.

I tre detenuti avevano scavato un cunicolo nella parete che separa la loro cella da uno dei cortili interni di Marassi; una volta raggiunto il cortile, il piano prevedeva il rapido allestimento di un piano inclinato, lungo il quale incarpicarsi sul doppio muro di cinta. I tre sono riusciti ad arrivare indisturbati sul muro, poi, servendosi di uno spezzone di corda, hanno cominciato a calarsi giù uno per volta. Ma in quel momento è transitata una pattuglia della radio mobile e il piano è parzialmente fallito: il solo Taleb, con uno spericolato salto di almeno quattro metri, era appena riuscito a toccare terra all'esterno e a dileguarsi velocissimo. Piaggio penzolava attaccato alla corda e Celle era ancora sul ciglio del muro. Piaggio ha tentato il tutto per tutto e si è lasciato cadere, ma si è fratturato il piede ed è stato immediatamente catturato, mentre Celle ha rinunciato ma - minacciando di ferirsi con un ferro tagliente - ha preteso di consegnarsi nelle mani di un magistrato.

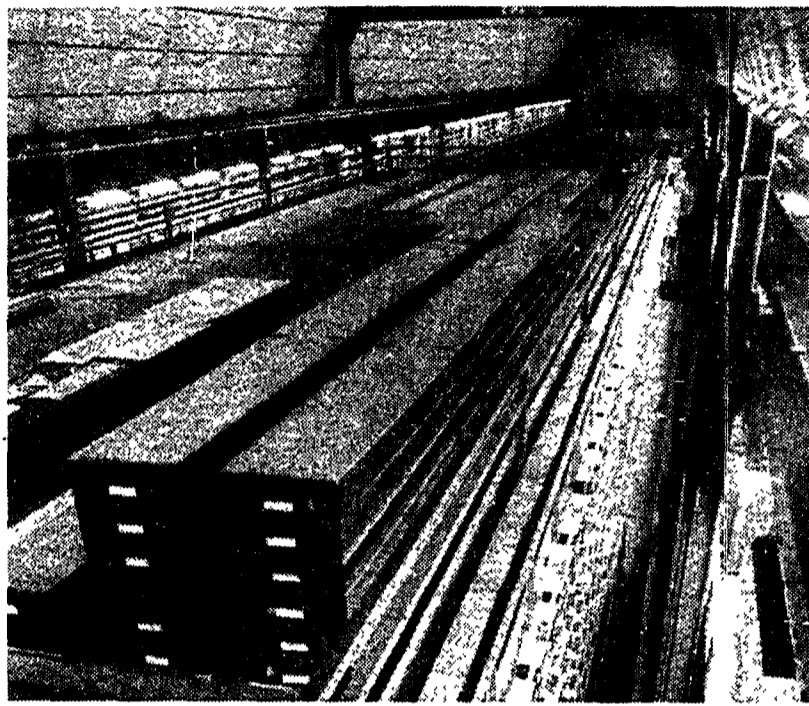
Attimi di paura ieri mattina alle 11 nel Laboratorio di fisica nucleare Evacuati una decina di ricercatori per un sospetto principio d'incendio

Allarme rosso sotto il Gran Sasso

Per qualche minuto si è temuto il disastro. Poi, per fortuna, l'allarme è rientrato. Nel corso di un esperimento, i sensori avevano rilevato un principio d'incendio nel Laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso, che ha dovuto essere evacuato. Occorreranno alcuni giorni per scoprire le cause dell'allarme. Né il laboratorio né il vicino traforo autostradale avrebbero corso alcun rischio di contaminazione.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. L'allarme è scattato intorno alle 11. Malgrado la giornata festiva, in una delle tre gigantesche caverne artificiali che costituiscono il cuore del Laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso diretto dal professor Enrico Bellotti era in corso una fase dell'esperimento «Macro» (Monopole, astrophysics and cosmic rays observatory) che stava impegnando una decina di ricercatori. All'improvviso, i sensori hanno rilevato una qualche anomalia, piccola ma sufficiente a far entrare in funzione il sensibilissimo impianto automatico anticendio, che ha costretto i ricercatori a sospendere l'esperimento e ad abbandonare rapidamente il laboratorio, mentre alle loro spalle i locali venivano sigillati e riempiti di Halon 1.301, un gas inerte - lievemente tossico - che impedisce al fuoco di propagarsi. L'allarme, però, è rapidamente rientrato. I vigili del fuoco dell'Aquila, intervenuti insieme alla Protezione civile non appena è scattato l'allarme, hanno assicurato che nella



Il salone del Laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso che ospita l'esperimento «Macro», dove ieri mattina i sensori automatici hanno rilevato un principio d'incendio

scienziati di tutto il mondo stanno cercando di dimostrare l'esistenza - prevista dalla teoria della relatività, ma mai verificata sperimentalmente - dei «monopoli», particelle dalle caratteristiche assolutamente uniche, paragonabili in qualche modo a delle pile elettriche fornite di una sola polarità, o positiva o negativa, che rap-

presenterebbero una sorta di «fossile» del Big Bang, vale a dire la prova - anch'essa finora mai raggiunta - che veramente l'universo ha avuto origine da una grande esplosione. Per la realizzazione dell'esperimento vengono impiegate decine di barre lunghe un paio di metri e larghe una quarantina di centimetri alternate a piani di ce-

mentale per un altro esperimento, in corso in una «caverna» gemella, teso a verificare se i neutrini - le uniche particelle subatomiche capaci di attraversare la roccia - sono in grado di trasformare gli atomi contenuti in una specie di enorme «pentolone» riempito di gas. Le misure di sicurezza sono severissime: gli impianti automatici di rilevazione fanno scattare l'allarme non appena registrano una sia pur minima anomalia. E in caso di effettivo pericolo di esplosione o di contaminazione ambientale, i giganteschi portelloni in cemento e acciaio, capaci di reggere l'urto di un'esplosione nucleare, entrano in funzione sigillando il laboratorio - costruito peraltro in base a tecnologie ingegneristiche d'avanguardia e interamente «asciutto» da uno spesso strato di cemento armato - e isolandolo completamente dall'ambiente circostante, bloccando in particolare i due chilometri di galleria che congiungono le «caverne» con il traforo del Gran Sasso, che - si assicura - non consentirebbe comunque alcun pericolo.

Acceso dibattito dopo il veto sulla legge del servizio civile di leva

Cossiga insiste «L'obiezione non passerà»

Cossiga nel messaggio l'ha sottolineato: nuove camere si occuperanno della legge sull'obiezione di coscienza. Ma c'è qualche dubbio. Se fosse così il capo dello Stato eserciterebbe un veto assoluto su una legge, e la Costituzione non lo consente. Il presidente del Senato Spadolini: «Forse si può votare subito la legge, vedremo con il presidente della Camera». Granelli: «Uno scacco al Parlamento».

ROMA. Si voterà subito o sarà il nuovo parlamento a votare di nuovo la legge sull'obiezione di coscienza? Se fosse così Cossiga avrebbe utilizzato un potere inedito: quello del veto assoluto. Il capo dello Stato, nel messaggio televisivo ha sottolineato: «Le Camere sono state disciolte anticipatamente perché avevano ormai, con tutta evidenza, esaurito una ordinata capacità di legiferare: ho dovuto, per l'appunto, sospendere la promulgazione e rinviare a nuove camere alcune leggi approvate negli ultimi giorni, direi nelle ultime ore, quale quella sull'obiezione di coscienza, che tanti dubbi ha in me sollevato, dubbi giuridici, civili ed anche morali, e soprattutto di ordine amministrativo». Su questa interpretazione il senatore Giovanni Spadolini, presidente del Senato, è sembrato dubbioso. Ha detto che probabilmente si potrà votare anche a camere sciolte, e che prenderà contatti con il presidente della Camera Nilde Iotti per vedere che cosa decidere. Il senatore Luigi Granelli della direzione dc propone invece di «utilizzare la prima riunione delle camere sui decreti al fine di riapprovare, sia pure con procedure inedite del tutto giustificate da un rinvio anomalo e provocatorio avvenuto alla chiusura delle camere per dare scacco al parlamento, la legge sull'obiezione di coscienza». Granelli ritiene che in quest'occasione debba essere inserito l'emendamento che riguarda la più recente sentenza della corte costituzionale, non introdotta dal Senato «solo per non fare arenare la normativa», dato il tempo limitato per la discussione. «Se si prescinde da una migliore definizione della copertura finanziaria - ha concluso Luigi Granelli - non possono essere accolti altri rilievi». Soddisfatti di Cossiga i missini che così si sono espressi per voce di un dirigente del settore universitario: «Un atto di pulizia il suo, contro una legge che aiuta gli imboscati e i raccomandati a evitare gli obblighi militari».

Scatta oggi il blocco totale della circolazione privata dalle 8,30 alle 17. Targhe dispari, prima e dopo il coprifuoco

Anche Bologna scende dall'auto e va a piedi

Aria di nuovo avvelenata: Milano in preallarme

MILANO. Improbabili, i veleni stanno di nuovo lentamente saturando l'aria di Milano. La città è già piombata nella fase del preallarme ad appena un giorno di distanza dal blocco totale del traffico durato dodici ore. I benefici effetti, ottenuti soprattutto nella mattinata senza auto di sabato, vanno via via scomparendo grazie al permanere delle condizioni di «bel tempo» con relativa alta pressione e assenza di vento. Le centraline hanno infatti già segnalato un peggioramento soprattutto per quanto riguarda le concentrazioni di biossido d'azoto che hanno ampiamente superato la prima soglia di attenzione (200 microgrammi per metro cubo). Dentro i termini di tollerabilità invece il monossido di carbonio, l'agente inquinante che aveva fatto scattare lo stop totale del traffico. Per riassumere: non si sono ancora verificate le condizioni neppure per il conteggio alla rovescia dei quattro giorni, al termine dei quali scattarebbe il provvedimento delle targhe alterne. Resta comunque inalterato il problema di un possibile peggioramento della situazione. E proprio sulla scorta di un bollettino meteo favorevole all'accumulo dei veleni e in vista della piena ripresa dell'attività lavorativa con l'inevitabile conseguenza dell'aumento di emissioni di sostanze inquinanti da traffico e riscaldamento, il Comune di Milano e precisamente l'assessorato all'Ecologia, retto da Massimo De Carolis, ha diffuso ieri mattina un vademecum di «consigli utili» per i cittadini. Si tratta di un elenco di precauzioni generali e particolari (alcune di queste sfiorano la banalità assoluta come: «Non far respirare i bambini all'altezza dei tubi di scarico delle autovetture»). Vediamo, innanzitutto, viene raccomandato alla popolazione di limitare l'uso degli autocicli privati ricorrendo al trasporto pubblico. Si prosegue così: «Non fumare in ambienti chiusi; non tenere a lungo accessi i fuochi in cucina; non far superare negli appartamenti la temperatura di 18 gradi; limitare in 12 ore al massimo l'uso del riscaldamento domestico». E si conclude ricordando di non fare attività fisica nel traffico.

La prima volta di Bologna. Il tanto temuto, e discusso, allarme inquinamento è scattato. Oggi, nel capoluogo emiliano-romagnolo, circoleranno solo i veicoli con l'ultima cifra di targa dispari e solamente in due fasce orarie: dalle 6 alle 8,30 e dalle 17 alle 20. Dalle 8,30 alle 17 il blocco della circolazione, per chi non ha i permessi, è totale. Ieri l'annuncio e un po' di confusione sulle deroghe.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA. La sentenza è arrivata da Sara (Sistema automatico di rilevamento ambientale) tra le 18 e le 19 di sabato. Nelle vie immerse ed Emilia ponente (due tra le strade più trafficate della città) il biossido d'azoto ha superato, sia pure lievemente, i livelli d'«attenzione» - il primo dei due previsti dall'ordinanza Ruffolo-Conte: il secondo è l'allarme vero e proprio. Inoltre, come fa notare il prof. Antonio Faggioli, responsabile del servizio di igiene pubblica, «la pressoché totale assenza di ventilazione, determina una stagnazione sulla città dei vari inquinanti e tra questi vi sono le polveri sottili che superano di gran lunga i limiti di qualità dell'aria che non dovrebbero essere superati in situazioni di normalità». Faggioli giustifica ampiamente i provvedimenti adottati non solo col rispetto della legge, ma anche col fatto che proprio tali polveri «costituiscono il veicolo che trasporta il piombo e gli idrocarburi policiclici aromatici, il primo con ben noti effetti tossici cronici e i secondi con effetto cancerogeno e che le stesse polveri potenziano l'effetto nocivo del biossido di azoto deprimendo la funzionalità respiratoria». Dunque, a Bologna si è deciso d'intervenire, pur essendo lontani da situazioni analoghe a quelle milanesi, quasi a prevenire emergenze ben più gravi. Dunque, traffico bloccato dalle 8,30 alle 17 e, sulla base della data del giorno incriminato, targhe alterne dalle 6 alle 8,30 e dalle 17 alle 20. Dopo circolazione «normale». Oggi è il 3 e, quindi, circolano le auto con l'ultimo numero della targa dispari (escluse eventuali lettere). L'ordinanza del sindaco, Renzo Imbeni (Pds), con la quale - fin da dicembre - si recisero quelle emanate dal governo, stabilisce che le restrizioni valgono nella zona delimitata, a nord, dalla tangenziale, e a sud, dai confini comunali. E ciò vale sia per i parcheggi, solitamente disartati, un servizio straordinario di bus, predisposto dall'Atc, consentirà, ogni 5/6 minuti di partita per il centro storico.



Il centro storico di Bologna

Oltre ai mezzi pubblici - bus, taxi e noleggio con autista - l'ordinanza esclude quelli di sicurezza e soccorso. La circolazione è consentita ai veicoli ambientalmente compatibili (con marmitta catalitica o altre modifiche previste dall'ordinanza Ruffolo-Conte) e ai mezzi guidati dagli handicappati.

Purché muniti del contrassegno a triangolo, col simbolo della nuvoletta, in distribuzione, fin da dicembre, nei Quartieri. Il Comando dei vigili urbani - sulla base di un'intesa industriale-Comune - ha dato disposizione affinché, nei controlli che saranno effettuati con blocchi stradali, si tenga

Aosta, in mostra il legno in tutte le sue forme

Settantamila visitatori per la Fiera di Sant'Orso Dal modesto cucchiaino al pezzo artistico da dieci milioni Un museo e il marchio di garanzia

PIER GIORGIO BETTI

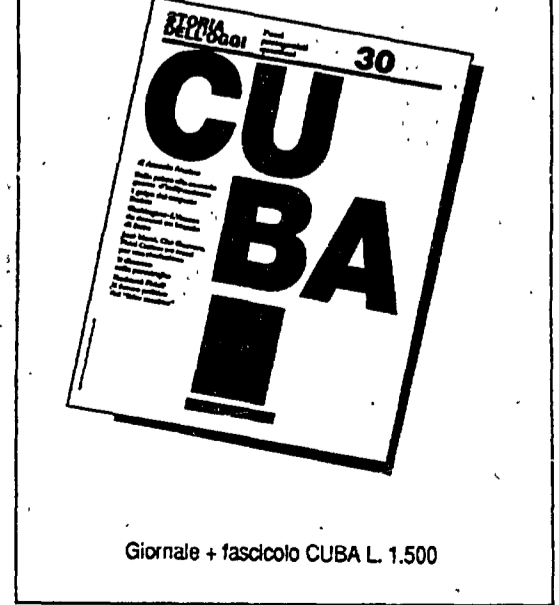
AOSTA. Piatti intagliati, bassorilievi con scene di vita contadina, sculture a tutto tondo, grolle, mobili montati a incastro, stampe e zangole per fare il burro, candelabri, galletti e mucche, attratti per il lavoro dei campi, cestelli, botti grandi o piccole, scale, zoccoli, coppe per bere il vino «à la ronde»,

cioè a turno dallo stesso recipiente. Tutto in legno. O, in quantità più ridotta, in pietra ollare (una roccia «morbida» che si lascia facilmente scolpire) oppure in ferro battuto. Cucchiari e stoviglie da 5 o 6 mila lire, e pezzi artistici da 10-12 milioni dinanzi ai quali la gente fa la coda come al museo del Louvre. Tutto messo in bella mostra su centinaia di bancarelle che percorrono in doppia fila il cuore della città vecchia, da piazza Chanoux fino alla Porta Pretoriana e all'arco di Augusto. In una confusione pittoresca, in un ininterrotto lento fluire di intenditori e appassionati di «cose belle», in una ressa di curiosi e compratori che non lascia vuoto mezzo metro quadro di selciato. In due giorni, la Fiera di Sant'Orso ha richiamato 60 o 70 mila visitatori. Sono arrivati da tutta Italia, Sicilia compresa, dalla Francia e dalla Svizzera per l'appuntamento di questa rassegna che ha quasi mille anni (il compirà esattamente a fine secolo) e si mantiene giovane e attraente, sempre eguale a se stessa e sempre diversa,

«nuova», come tutto ciò che ha radici in una tradizione antica e nello stesso tempo testimonia l'evoluzione della fantasia, della creatività, della cultura «diffusa» di cui è espressione il lavoro. Si narra che il punto di partenza sia stato un gesto di pietà dei monaci di Sant'Orso che un bel giorno si misero a fabbricare «sabots», i tipici zoccoli della Valle in legno d'abette, per distribuirli ai poveri. Qualcuno intravede la possibilità di un mestiere redditizio e così fu gettato il primo seme di quello che è oggi l'artigianato valdostano del legno. Fra i 600 e passa espositori ci sono professionisti che fanno quest'attività a tempo pieno, pensionati e contadini che integrano il bilancio, allievi d'ogni età delle scuole di intaglio e scultura organizzate dai Comuni col contributo della Regione. Livelli diversi con un comune denominatore che è quello della qualità buona, a volte eccelsa. Si fanno ammirare per la finezza dell'intarsio le sculture e le zuccheriere di Livio Charbonnier, che non manca di offrire un sorso di grappa al visitatore. Da una tavola di noce Guglielmo Pramotton ha ricavato un gregge di pecore in mezzo al quale si erge la figura a mezzo busto dell'«arpien», il pastore. Stefano Plat è l'autore di uno straordinario gioiello dello stagioni in cui ogni forma della descrittiva giornata del montanaro. Puntano invece al «moderno» gli animali stilizzati di Carlo Gadin e le allegorie di Franco Crestani. Sotto i portici di piazza Chanoux, Vise Ba-

SABATO 8 FEBBRAIO CON L'Unità

Storia dell'Oggi Fascicolo n. 30 CUBA



Giornale + fascicolo CUBA L. 1.500